

SPORT

La leggenda Merckx: il cannibale della bici



CLAUDIO GREGORI
Merckx, il figlio del tuono
66thand2nd
edizioni
Milano 2016
pp. 570
23 euro

Lo chiamavano "Cannibale" perché voleva vincere. Sempre. «Ha un nome criptico come un geroglifico, misterioso come un'equazione da risolvere: Merckx. La x è l'incognita, l'enigma e la chiave...», scrive Claudio Gregori alla via del monumentale Merckx, il *Figlio del tuono*. È il primo colpo di pedale alla scoperta, se non del più grande, del più forte ciclista di sempre. Il belga Eddy Merckx sboccia proprio in Italia, a Sanremo, alla vigilia della Primavera del 1966: il 20 marzo vince la Classicissima. In carriera disputa 1.800 gare e taglia per primo il traguardo in 546; brillano 11 grandi giri, 4 mondiali e 32 classiche. Gregori lo svela anche come uomo: «Merckx non è un crociato della fede come Bartali, puro e inflessibile nel suo credo. Eppure i valori che porta dentro sono di granito: l'onestà, la famiglia, l'amicizia, il lavoro. Merckx crede nel merito. Perciò cerca la perfezione». Come questo libro, firmato da un ex professore di matematica diventato giornalista e che per la «Gazzetta dello Sport» ha narrato epiche storie di sport.

Marco Pedrazzini

